

SABRINA PELAZZA

LE CHIESE PENTECOSTALI

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Secondo la World Christian Encyclopedia curata da David Barrett i pentecostali hanno superato il 50% dei protestanti e si va sempre più constatando che 1/5 dei cristiani è pentecostale o carismatico (se si includono in questa percentuale anche i carismatici cattolici). “Un vulcano in eruzione”, come ebbe a scrivere nel 1985 don Pietro Canova, missionario torinese, a proposito delle nuove religiosità in America latina; un vulcano il cui magma più incandescente è proprio quello pentecostale. Philippe Jenkins ne *La terza chiesa. Il Cristianesimo nel XXI secolo* stima che nel 2050 i pentecostali dovrebbero superare il miliardo. Quindi un numero pari a quello degli induisti, il doppio dei buddisti. Quali i motivi? Paolo Naso, curatore della rubrica “Protestantesimo” su Rai 2, ne individua tre possibili: la portabilità, trasmissibilità e accessibilità. Portabilità come realtà che non necessita di grandi strutture, le cui chiese, cioè, possono nascere in qualsiasi luogo, anche in quelli dimessi delle grandi periferie urbane.

In secondo luogo il pentecostalismo si presenta con un apparato dogmatico relativamente leggero, vale a dire che l'individuo che si avvicina a queste realtà viene coinvolto più dall'annuncio dell'amore di Dio che non da una serie di regole preordinate o da una visione ecclesiale mediatrice e istituzionalizzata.

In terzo luogo il pentecostalismo si rende accessibile a tutti perché al rigore liturgico della Chiesa Cattolica o delle Chiese Riformate (che mette a disagio chi non ne è coinvolto a fondo) si sostituisce la spontaneità dello Spirito, cosicché «l'individuo si sente prontamente accolto in una comunità emotivamente coesa».

È comunque un fenomeno, come scrisse Massimo Introvigne in “Avvenire” del 3 dicembre 1994 «che non si può facilmente ricondurre ad una parentesi o un'eccezione nella storia del protestantesimo». Gli storici pertanto lo distinguono a parte dal primo protestantesimo della Riforma, a parte dai movimenti di risveglio (metodisti e battisti) e dal terzo protestantesimo “di Santità”(cioè quello nato da esigenze cristiane che hanno dato origine a denominazioni dette “*Holiness*”, anche se per molti studiosi queste ultime costituiscono comunque la premessa storica per la nascita stessa del pentecostalismo).

La crescita del movimento pentecostale presenta, fin dal suo inizio, tratti teologico-culturali già preesistenti alla sua stessa origine: il battesimo dello Spirito Santo (esperienza di vita cristiana dopo la conversione e la santificazione), l'interesse per le guarigioni e per i segni miracolosi,

l'attesa della seconda venuta di Cristo e l'insistenza sul coinvolgimento corporeo nella preghiera. Questi elementi dottrinali e culturali saranno ulteriormente messi in evidenza proprio con la nascita del movimento a partire dal 1901.

In quell'anno un gruppo di studenti biblici, guidati dal predicatore metodista Charles F. Parham (1873-1929), sono convinti che la glossolalia di cui si parla negli Atti degli Apostoli sia una prova evidente del battesimo di Spirito Santo e pregano perché possano sperimentare questa esperienza. Dopo ripetuti insuccessi e tentativi, qualche anno più tardi, al 312 di Azusa Street a Los Angeles, si tengono incontri guidati dall'afroamericano William Seymour (1870-1922) attirando fedeli da tutto il mondo, nonché la stampa americana, data l'intensità e il richiamo degli eventi che ivi accadevano.

Interessante notare, a questo punto, che proprio quelli che sono stati gli iniziatori del movimento, non ne sono mai stati riconosciuti leaders; al contrario la loro fama si è poi spenta con l'affermarsi del pentecostalismo a livello mondiale. La mancanza di leaders determina la diffusione di un movimento caratterizzato dalla soggettività (per culto, dottrina ed organizzazione) tanto da poter affermare come ebbe a sostenere lo storico John Thomas Nichol, di trovarsi di fronte non a un movimento, ma a movimenti pentecostali, con chiese indipendenti tra loro (congregazionaliste), mentre le più conosciute Assemblee di Dio hanno una struttura presbitero-congregazionalista.

È un movimento con punti di fede talora nettamente contrapposti tra chiesa e chiesa, anche se su alcuni temi tutti concordano: sulla seconda venuta di Cristo sulla terra, cui seguirà un regno millenario con il dischiudersi di nuovi cieli e di una nuova terra (ciò ci fa capire il loro entusiasmo, passione e urgenza per una nuova e capillare evangelizzazione), sul tema della salvezza, sul dono delle lingue che deve accompagnare l'esperienza principale del battesimo dello Spirito Santo, sul concetto di Trinità.

Al di sopra di tutto, comunque, la fede è la condizione più importante per ricevere il battesimo di Spirito Santo; fede intesa come adesione personale alla salvezza offerta da Dio in Cristo, per un incontro più profondo con Lui, alimentato dalla preghiera e dalla parola di Dio.

Tralasciando quelle che sono le diverse ondate carismatiche (sicuramente da riflettervi, se si considera che in Italia sono per lo più assenti i risvegli carismatici interdenominazionali guidati dalle Chiese protestanti storiche ed evangeliche) possiamo già comunque intravedere alcune sfide che il pentecostalismo lancia a tutte le chiese (compresa quella cattolica). Sfida:

- all'ecumenismo (che è sì ricercato, ma sospettoso verso le forme di ecumenismo tradizionale);

- alla preghiera (sono i cristiani dell'esserci, dell'incontro più profondo e personale con Cristo morto e risorto, anche se non si dimenticano dei poveri con iniziative legate alle Chiese);

- alla riscoperta del cristianesimo come esperienza di fede viva, gioiosa, anche emotiva (e non solo come adesione razionale dogmatica, attraverso la riflessione biblico teologica);
- ed infine ad una sempre più convinta evangelizzazione in ogni situazione e luogo in cui se ne presenti l'occasione.

Vorrei concludere con una riflessione del prof Walter Hollenweger (noto per aver scritto negli anni 70 una poderosa tesi in dieci volumi su questo argomento) pubblicata su *Concilium* 3/1996, che ben riassume il significato di questa mia esposizione.

«Il movimento pentecostale...è in primo luogo una chiesa dei poveri (non solo ...“una chiesa per i poveri”). I poveri stessi prendono in mano la liturgia, la teologia e la politica e non sono – almeno nelle loro caratterizzazioni migliori – dipendenti da importazioni di teologia e di ideologia dai centri di potere occidentali. In secondo luogo si tratta di una chiesa che non si può più comprendere con le nostre categorie teologico-confessionali...Ci sono più punti in comune tra certi cristiani evangelici e certi cattolici che all'interno della confessione corrispondente. Le famiglie confessionali non corrispondono più all'odierna pratica di divisione e di raggruppamento. Ciò ha gravi conseguenze per il dibattito ecumenico, che sia cattolico che evangelico- ritiene ancora le idee teologiche determinanti da sole l'identificazione confessionale. In terzo luogo, il movimento pentecostale è un determinante fattore teologico e sociale del Terzo mondo, poiché esso dà alle persone volto, dignità e indipendenza...In quarto luogo...ci pone dinanzi alla questione fondamentale di che cosa sia propriamente la scienza teologica. Essa è solo ciò che viene insegnato nelle nostre università, e cioè un discorso razionale, sistematico, fondato sulla logica aristotelica, che opera con concetti e definizioni? O non potrebbe essere che, ad esempio, le parabole di Gesù, le storie dell'Antico Testamento, i canti della Riforma, le storie dei santi della tradizione cattolica e ortodossa siano pure teologia, solo in altre categorie? Se è vera l'ultima ipotesi, cosa significa questo per la scienza universitaria e la comunità ecumenica?».

BIBLIOGRAFIA MINIMA SULLE CHIESE PENTECOSTALI

Enciclopedia delle nuove religioni in Italia, Ldc, Torino-Leumann

Il volume offre schede molto interessanti per tutto quello che concerne la diffusione, l'ubicazione, l'organizzazione e la dottrina delle chiese di questo movimento presenti in Italia, nonché una prima rapida introduzione al tema da un punto di vista dottrinale, sociologico e storico.

Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movements (the New International), STANLEY M.BURGESS, EDUARD M.VAN DER MAAS (editors), Zondervan, Grand Rapids, Michigan 2002

Il Dizionario (solo in lingua inglese) è assolutamente importante per tutti quelli che intendano dialogare con il mondo pentecostale, perché offre una panoramica internazionale di voci riguardanti persone, aspetti storici, argomenti teologici, dottrinali ed ecclesiali di questo movimento. Il volume è diviso in due parti. Nella prima c'è una presentazione di come il movimento si è organizzato nazione per nazione; nella seconda parte sono presentate le diverse voci in ordine alfabetico come da

dizionario. È un'opera equilibrata nei suoi giudizi ed ecumenica in quanto illustra il movimento nei suoi diversi sviluppi (pentecostalismo classico, interdenominazionale protestante, rinnovamento carismatico cattolico), con il contributo di autorevoli ricercatori e studiosi dell'argomento. (Acquistabile su www.amazon.com)

CONCILIUM 3/1996, anno XXXII, Ed. Queriniana: *movimenti pentecostali come sfida ecumenica*

La rivista 3/1996 di Concilium porta come titolo *I movimenti pentecostali come sfida ecumenica*. Un numero monografico scritto da studiosi diversi, importante per i temi affrontati (radici storiche, diffusione in America latina, analisi dell'organizzazione congregazionalista, delle dottrine della guarigione, liberazione, glossolalia, preghiera e battesimo dello S. Santo.

INTROVIGNE M., (CESNUR), *La sfida pentecostale*, Ldc, 1996

Il prof. Introvigne si presenta da solo per la puntuale scrupolosità di dati ed analisi socio-storico religiosi che non smentisce in questo volume. *La sfida pentecostale* è un contributo di vari autori, a cura del CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni). Oltre la parte storica (scritta dallo stesso Introvigne) vengono messe in evidenza problematiche di ordine ecumenico (da Mons. Giuseppe Casale), nonché alcuni fenomeni e casi particolari, così come sono stati analizzati dal comitato del Rinnovamento Carismatico tedesco. È un buon strumento per farsi un'idea equilibrata delle positività e dei rischi lanciati da questa realtà, attraverso una prospettiva cattolica.

INTROVIGNE M., *I pentecostali*, Ldc, 2004

Nel volume *I pentecostali* il prof. Introvigne ha semplicemente trasportato l'esposizione che aveva scritto nel precedente volume. Questo testo va bene per chi vuole solo avere un'idea storica, tralasciando altri aspetti del movimento, e non ha letto *La sfida pentecostale*.

STRETTI E., *Il movimento pentecostale. Le Assemblee di Dio in Italia*, Claudiana, 1998

Dire che il volume è sommario, superficiale e autocelebrativo non ci dà un'idea del suo contenuto, ma dei termini in cui quest'ultimo è stato affrontato. Cito questo libro perché è un esempio di quel poco che è disponibile in lingua italiana, e quel poco non aiuta peraltro a far luce sui diversi aspetti di un così ampio e significativo movimento. Come ebbe già a scrivere su "Comunicazioni Cristiane" (Aprile 1999) il ricercatore di storia pentecostale dr. Carmine Napolitano, il testo ricalca, quasi come una copiatura, gli articoli apparsi su riviste interne delle Assemblee di Dio, che erano stati scritti dal presidente Francesco Toppi.

Qui ci appare che l'autore del volume, il pastore Eugenio Stretti, non si sia dato troppo da fare ad aggiungere qualche sua ulteriore e personale ricerca su quanto ha pubblicato. Dunque un volume non solo "su" le Assemblee di Dio, ma volutamente di parte, dimenticando che in Italia ci sono almeno altrettante chiese pentecostali libere, che con le Assemblee di Dio non hanno niente a che fare.

Valdesi metodisti e pentecostali in dialogo, Claudiana, 2002

Libriccino della collana "50 pagine" che mette in luce alcuni aspetti dottrinali del dialogo fra le parti (di cui il titolo), avviato già da qualche anno in Italia. Può essere utile per le componenti di commissioni ecumeniche, per avere un'idea del confronto intra protestante, sui temi carismatici.

INTROVIGNE M. (intervista a Calisi e Traettino), *Aspettando la Pentecoste*, Ed. Messaggero, Padova 1996

È un libro-intervista che Massimo Introvigne rivolse al prof. Matteo Calisi (carismatico cattolico) e al pastore Giovanni Traettino (della Chiesa della Riconciliazione), iniziatori in Italia di un tentato dialogo tra due correnti carismatiche, cattolica ed evangelica. Il libro, più che una valutazione, è una testimonianza (e come tale va presa), di due persone che hanno avuto modo di vivere momenti carismatici forti a carattere internazionale e di organizzarne altri insieme a carattere nazionale. Sono stati affrontati temi prettamente ecumenici (come il papato e la mariologia) ed altri legati al discorso carismatico (come per esempio il rapporto carismi ed istituzione ecclesiale).

PAOLO NASO, *La sfida pentecostale*, in “L’agenda di Papa Ratzinger”, Limes quaderno speciale, supplemento al n. 2/2005.

Non ho avuto modo di leggere di prima mano l’articolo di Paolo Naso (che è stato però comunque ampiamente menzionato in molti altri). Paolo Naso del resto è curatore su Rai 2 di “Protestantesimo”, ed è noto conoscitore della realtà fondamentalista e protestante americana. E’ sicuramente interessante leggere e sapere una sua opinione sulla diffusione del pentecostalismo, perché è un’opinione che proviene da una prospettiva del protestantesimo della nostra nazione (cioè una prospettiva italiana cristiana non cattolica).

SYNAN V., *The Holiness Pentecostal Movement in the United States*, Eerdmans Publishing Company, 1992

SYNAN V., *The Twentieth Century Pentecostal Explosion*, Creation House, Altamonte Springs, Florida, 1987; 11)

In lingua inglese mi permetto di citare questi due volumi, scritti da uno dei più autorevoli storici del movimento in America, prof Vinson Synan. Il primo citato è un tracciato storico del pentecostalismo classico a partire dalle radici metodiste, da cui l’autore fa risalire lo sviluppo di tutto il movimento.

Il secondo analizza, capitolo per capitolo, la diffusione del risveglio carismatico all’interno delle chiese protestanti storiche ed evangeliche (un risveglio che, come ho già avuto modo di affermare, è ancora poco conosciuto ed accettato come possibile in Italia).

PELAZZA S, *Origini e caratteristiche dei pentecostali e neo-pentecostali protestanti negli Stati Uniti d’America*, tesi di Laurea, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere, Università di Torino, dicembre 1996.

Infine c’è la mia tesi di laurea che è per lo più un’analisi storica delle origini e diffusione del movimento in America (anche se non manca qualche riflessione, minima, sui motivi e le conseguenze sociali che ne hanno determinato il sorgere e lo sviluppo). E’ divisa in due parti. La prima analizza gli inizi del pentecostalismo classico, la seconda i modi in cui il rinnovamento carismatico ha coinvolto i membri delle diverse denominazioni protestanti statunitensi, senza per questo uscire dalle proprie chiese per costituirne di nuove. Termina con una breve appendice sulla nascita del pentecostalismo tra i nostri connazionali, emigrati negli Stati Uniti. Il volume è all’Università di Torino, ed ora una copia è presente anche in Facoltà Valdese di Teologia a Roma.

Siti da consultare:

www.pctii.org (in inglese) (Molto interessante perché mette a disposizione una rivista teologica on line, scaricabile, a cura delle Chiese Pentecostali del nord America).

www.azusa.org (in inglese)

www.chiesadiroma.it

Esiste, quindi, un’organizzazione internazionale di ricercatori e studiosi di argomenti pentecostali e carismatici; la “Society for Pentecostal Studies”, fondata nel 1970. Dalla sua fondazione la “Society” tiene incontri annuali in America per promuovere la ricerca sui movimenti pentecostali-carismatici e pubblica (in inglese) “*Pneuma: The Journal of the Society for Pentecostal Studies*” (rivista di taglio accademico, che affronta tematiche teologiche, sociologiche, etiche, politiche ed etniche del movimento a livello internazionale ed interdenominazionale).

Viene pubblicato da: BRILL ACADEMIC PUBLISHERS,

c/o Extenza – Turpin
Stratton Business Park
Pegasus Drive,
Biggleswade

Bedfordshire SG18 8QB
REGNO UNITO (UK)

oppure visitare il sito www.brill.nl

Quanto fin qui riportato non è che una piccolissima parte delle innumerevoli pubblicazioni che oggi esistono sul pentecostalismo, anche se la maggior parte è purtroppo solo reperibile in inglese (quella in italiano risente di un atteggiamento autocelebrativo delle Assemblee di Dio, che nel campo editoriale sono forse gli unici tra i pentecostali a permettersi in Italia di stampare libri in proprio).

Per quanto riguarda i testi inglesi, molti ne sono usciti recentemente in occasione del centenario, (prendendo a riferimento la data del 1906 - Azusa Street- l'anno in cui questa realtà ha conosciuto l'attenzione nazionale e, quindi, internazionale, ed è perciò una data riconosciuta ufficialmente da tutti come il tempo d'inizio vero e proprio del movimento). Sui libri messi da poco in commercio si può sempre consultare il sito di compravendita on line attraverso carta di credito www.amazon.com e inserire la voce "Pentecostals" oppure "Azusa Street", o nomi di autori come Vinson Synan. Da lì in poi è il sito stesso a suggerire tutte le novità editoriali acquistabili.

Per quanto riguarda le biblioteche due sono sicuramente le più fornite. Una è quella del CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni) di Massimo Introvigne (via Confienza 19, Torino tel 011 541950).

Un'altra molto rifornita è quella del Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30, Roma, tel 06 6879552 oppure 06 6833116.

Pinerolo, 25.05.2005